

ISBN 978-88-8424-511-3

VIA CRUCIS

con i santi del Carmelo

© *Mimep-Docete, 2017*

Casa Editrice Mimep-Docete

via Papa Giovanni XXIII, 2

20060 Pessano con Bornago (MI)

tel. 02 95741935;

02 95744647;

info@mimep.it;

www.mimep.it

VIA CRUCIS CON SANTA TERESA D'AVILA

*“Chi vi impedisce di volgere a questo Signore
gli occhi dell’anima,
sia pure per un istante,
se non potete fermarvi di più?
Possibile che non siate capaci di contemplare
la cosa più perfetta che si possa immaginare?
Lui... che non vi perde mai di vista...
Non sono bastate, perché lasciasse di guardarvi,
le mille brutture e abominazioni
che gli avete fatto soffrire...
non aspetta che questo: che voi lo guardiate.
Stima tanto questo sguardo,
che non lascia nulla di intentato per aiutarci”.*

Preghiera di Introduzione

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Signore noi cerchiamo il tuo volto.

Attiraci tutti a te.

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua Croce hai redento il mondo.

Preghiamo:

Infondi in noi Signore, la sapienza della croce che ha illuminato i tuoi santi, perché sull'esempio di Santa Teresa di Gesù, Dottore della Chiesa, aderiamo anche noi pienamente a Cristo e collaboriamo nella Chiesa alla salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore. Amen.

STAZIONE I

GESÙ È CONDANNATO A MORTE

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua Croce hai redento il mondo.

“Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al

macello come pecora muta di fronte ai suoi tosatori e non aprì la bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo, chi si affligge per la sua sorte? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per l'iniquità del mio popolo fu percosso a morte” (Isaia 53, 7-8).

“Disse loro Pilato: ‘Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?’. Tutti risposero: ‘Sia crocifisso!’. Ed egli aggiunse: ‘Ma che male ha fatto?’. Essi però urlarono: ‘Sia crocifisso!’. Pilato visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell’acqua, si lavò le mani davanti alla folla: ‘Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetevela voi!’.” (Mt 27, 22-24).

Dice Santa Teresa di Gesù:

“Tutto il mondo è in fiamme. Gli uomini vogliono nuovamente condannare Gesù Cristo e cercano in mille modi di distruggere la sua Chiesa. Possibile che ogni volta che tornano ad offendervi, o Padre, debba sempre pagare questo Agnello innocente? Non lo permettete più, Signore! Vi supplico per quello che siete, ad avere pietà delle anime che si perdono e a proteggere la vostra Chiesa” (Cammino di Perfezione).

“Tacere quando si è accusati ingiustamente è un grande atto di umiltà e si imita più da vicino Nostro Signore che prese sopra di sé i nostri peccati... Il vero umile deve desiderare di essere disprezzato, perseguitato e condannato senza motivo, anche in cose gravi. Se si vuole imitare Nostro Signore, in che cosa lo si può meglio fare se non in questo?” (Castello Interiore).

Il vero discepolo che s’incammina a seguire Cristo “deve abbandonarsi nelle mani di Dio, affinché ne faccia quel che vuole; deve dimenticarsi di ogni suo interesse e fare il possibile per consegnarsi alla sua divina volontà” (Castello Interiore).

“La croce non occorre certo domandarla, perché a quelli che ama, Dio la dà spontaneamente, come la dette al Figlio suo” (Lettera).

Preghiamo:

Signore Gesù Cristo, che fosti condotto al supplizio della croce per la redenzione del mondo, nella tua bontà perdona le nostre colpe passate e preservaci da quelle future. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

STAZIONE II

GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua Croce hai redento il mondo.

“Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità” (Isaia 53, 4-5).

“Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litòstrato, in ebraico Gabbatà... Pilato disse loro: ‘Ecco il vostro Re’. Ma quelli gridarono: ‘Via, via crocifiggilo’. Disse loro Pilato: ‘Metterò in croce il vostro re?’. Risposero i sommi sacerdoti: ‘Non abbiamo altro re all’infuori di Cesare’. Allora consegnò Gesù perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Golgota” (Gv 19, 13-17).

“Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite ed umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero”
(Mt 11, 29).

Dice Santa Teresa di Gesù:

“La via della croce è la via che Dio riserva ai suoi amici: più li ama e più fa pesare i dolori. E il premio dei dolori è l’amore di Dio! Di fronte a un premio così valido, chi non li amerà?” (Cammino di Perfezione; Lettera).

“Figlie mie, prendete sulle spalle la croce. Poco importa che i nemici di Cristo vi insultino. Aiutate il vostro Sposo a sostenere il fardello e non curatevi di ciò che si dice di voi. Se anche vi accadesse di inciampare e cadere come il vostro Sposo, vi supplico, restate accanto alla croce, non abbandonatela. Pensate all’indicibile stanchezza con cui Cristo si trascinò al Calvario sotto il peso di quella croce e quanto i suoi tormenti sorpassino i vostri. Per quanto gravi siano le vostre sofferenze vi consolerà sapere che esse non sono neanche paragonabili alle sofferenze del Cristo” (Cammino di Perfezione).

“È questo il cammino di perfezione tracciato da Nostro Signore con le parole: ‘Prendi la tua croce e seguimi’. Egli è il nostro modello; e nulla potrà temere chi segue i suoi consigli con l’unico scopo di fargli piacere” (Vita).

Preghiamo:

Ascolta, o Dio, le nostre preghiere, e donaci di imitare la passione del tuo Figlio, per portare con serena forza la nostra croce quotidiana. Per Cristo nostro Signore. Amen.

STAZIONE III

GESÙ CADE LA PRIMA VOLTA

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua Croce hai redento il mondo.

“Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui, per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti” (Isaia 53, 4-6).

“Cristo patì lasciandovi un esempio perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca. Quando era oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siamo stati guariti” (1 Pietro 2, 21-24).

Dice Santa Teresa di Gesù:

“Cristo è sempre l’amico ottimo e ci è di grande compagnia. Uomo come noi, come noi ha sofferto. Solo sotto il peso della croce, non ebbe consolazione. Non abbandoniamolo... Avvenga ciò che deve avvenire, ma stiamo abbracciati alla croce che è sempre una gran cosa... Amore domanda amo-

re!” (Vita).

“Dove più grande è la miseria, più risplendono i benefici della tua misericordia!... Con quanta forza io dovrò per sempre cantarla! Signore, concedimi di poterla cantare in eterno, poiché ti sei compiaciuto di regalarmela a piene mani con una tale generosità da meravigliare tutti. Io stessa ne rimango trasecolata, tanto che il mio canto di lode sgorga con esultanza. Senza di te, mio Dio, non posso far altro che far appassire i fiori del mio giardino e tornare a sprofondarmi in un letamaio, come prima. Ma non permettermelo, Signore. Non permettere che la mia anima si perda” (Vita).

“Chi vi ama veramente, o mio Bene, cammina con sicurezza per una strada larga e regale, lontano da precipizi. Per poco che inciampi, vi affrettate a stendergli la mano... non riescono a rovinarlo, non dico una caduta, ma neanche molte” (Vita).

“Signore... tutti i guai ci vengono dal non tenere fissi gli occhi su di Voi! Se non guardassimo che al cammino, vi arriveremo presto; ma diamo in mille cadute, cadiamo in mille inciampi e sbagliamo strada per non aver di mira la strada vera” (Cammino di Perfezione).

Preghiamo:

Padre misericordioso, che hai redento il mondo con la passione del tuo Figlio, fa' che la tua Chiesa si offra a te come sacrificio vivo e santo e sperimenti sempre la pienezza del tuo amore. Per Cristo nostro Signore. Amen.

STAZIONE IV

GESÙ INCONTRA LA MADRE

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua Croce hai redento il mondo.

“Con che cosa ti metterò a confronto? A che cosa ti paragonerò, figlia di Gerusalemme? Che cosa uguaglierò a te per consolarti, vergine figlia di Sion? Poiché è grande come il mare la tua rovina; chi potrà guarirti?... Quanti passano per la via, contro di te fischiano, scrollano il capo sulla figlia di Gerusalemme” (Lamentazioni 2 13.15).

“Un uomo di nome Simeone mosso dallo Spirito Santo si recò al Tempio; mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù, lo prese tra le braccia e benedisse Dio; e parlò a Maria, sua madre: ‘Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l’anima’. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore” (Lc 2, 34-3).

“Per chi conosce Dio è una grazia subire afflizioni, soffrendo ingiustamente! Se facendo il bene supporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, poiché anche Cristo patì per voi lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme” (1 Pietro 2, 19-21).

Dice Santa Teresa di Gesù:

“La nostra vita è così piena di dolori che per sopportarli con perfezione si ha sempre bisogno di considerare come li ha sopportati Cristo, nostro modello. È troppo bella la compagnia di Gesù, perché ce ne possiamo sepa-

rare. Come lo è la compagnia della sua Santissima Madre. Ed egli gradisce molto che compatiamo le sue pene... Quelli che si sono avvicinati di più a Nostro Signore Gesù Cristo hanno anche sofferto di più. Considerate le sofferenze della sua Santissima Madre e dei suoi apostoli” (Castello Interiore).

“Signore! Quando contemplo i tanti modi in cui hai sofferto e al fatto che non lo meritavi in alcun modo, non so cosa dire di me stessa, né dove avevo il cervello quando non desideravo soffrire, né dove ho la testa adesso quando mi metto a discolparmi. Tu sai già... che se possiedo qualcosa di buono, esso non mi è stato donato da altre mani che dalle tue. Ebbene, Signore, ti interessa forse più dar poco che molto? ... Considera Signore che i miei occhi sono ciechi e si contentano di ben poco. Dammi quindi luce tu e fammi desiderare che tutti mi disprezzino, per il fatto di aver tante volte abbandonato te che mi hai sempre amata con interrotta fedeltà” (Cammino di Perfezione).

Preghiamo:

Gesù Salvatore del mondo, che morendo hai distrutto la morte e risorgendo hai ridato a noi la vita, per intercessione della Madre tua, consolatrice degli afflitti, consolaci della tua consolazione divina, perché da te confortati, diffondiamo la gioia in quelli che sono nel dolore. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

STAZIONE V

GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua Croce hai redento il mondo.

“Abbi pietà di me, Signore, sono nell’affanno; per il pianto si struggono i miei occhi, la mia anima e l’intimo del mio cuore. Inaridisce per la pena il mio vigore, si slogano tutte le mie ossa. Sono l’obbrobrio dei miei nemici, il disgusto dei miei conoscenti; chi mi vede per strada mi sfugge” (Salmo 30, 10-14).

“Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita a causa mia, la troverà” (Mt 16, 24-25).

“Mentre conducevano via Gesù, presero un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù” (Lc 23, 26-27).

“Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa” (Colossesi 1, 24).

Dice Santa Teresa di Gesù:

“Sorreggiamo la croce. Aiutiamo Gesù a portare il peso che lo aggrava, non facendo conto di nulla. Ci accada pure di inciampare e cadere come lui, non allontaniamoci mai dalla croce, né mai abbandoniamola. Non si può godere del Crocifisso, se non per mezzo della croce” (Cammino di Perfezione, Lettera).

“Tanto povero sei, mio Signore e mio bene, vuoi accettare la mia pove-

ra compagnia? Vedo che nel vedermi accanto a te quasi dimentichi le tue pene. Eppure come è possibile, Signore, ti lascio solo gli angeli e che non ti consoli tuo Padre? Se è vero che tutto vuoi, che patire per me, cos'è mai quello che soffro io, di che mi lamento? Nel vederti ridotto in questo stato mi vergogno di me stesso e desidero, mio Gesù, sostenere tutti i dolori e le fatiche che mi capiteranno e considerale un grande bene, per conformarmi a te in qualche cosa” (Cammino di Perfezione).

“Quando pensiamo a Cristo ricordiamoci sempre dell’amore che ci ha dimostrato e di quello del Padre che in lui ci ha dato un pegno di tanta tenerezza... Amore chiede amore nonostante la nostra miseria, cerchiamo di guardare sempre a questo amore e di animarci anche noi ad amare. Perché se finalmente il Signore ci farà la grazia che s’imprima nel nostro cuore il suo amore tutto ci diventerà facile e passeremo presto alle opere senza fatica” (Vita).

Preghiamo:

Guarda, Dio onnipotente, l’umanità sfinita per la sua debolezza mortale, e fa’ che riprenda vita per la passione del tuo unico Figlio, che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

STAZIONE VI

GESÙ È SOCCORSO DALLA VERONICA

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua Croce hai redento il mondo.

Mosè chiese al Signore Dio: “Mostrami la tua Gloria!”.

Rispose: “Farò passare davanti a te tutto il mio splendore e proclamerò il mio nome Signore davanti a te... Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo... Vedrai le mie spalle, ma il mio volto non lo si può vedere” (Esodo 33, 17-23).

“Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, è come uno davanti al quale ci si copre la faccia” (Isaia 52, 2-3).

“Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre” (Gv 14, 9).

Dice Santa Teresa di Gesù:

“Pensando al Signore, alla sua vita, alla sua Passione, si ricorda il suo dolcissimo e bellissimo volto e se ne prova vivissima consolazione. È un ricordo soave che procura profondo conforto. Il Signore ci imprime nella mente la sua immagine così al vivo, da non poter essere cancellata fino al giorno in cui lo si godrà senza fine!” (Castello Interiore).

“Chi vi impedisce di volgere a questo Signore gli occhi dell’anima, sia pure per un istante, se non potete fermarvi di più? Possibile che non siate capaci di contemplare la cosa più perfetta che si possa immaginare? Lui... che non vi perde mai di vista... Non sono bastate, perché lasciasse di guardarvi, le mille brutture e abominazioni che gli avete fatto soffrire... non aspetta che

questo: che voi lo guardiate. Stima tanto questo sguardo, che non lascia nulla di intentato per aiutarci” (Castello Interiore).

“Pensavo al sudore e all’afflizione che aveva sofferto e desideravo di asciugargli quel sudore così penoso... che me ne stavo con Lui fino a quando i miei pensieri lo permettevano...” (Vita IX, 9).

Preghiamo:

Guarda, o Padre, il volto del tuo Cristo, che ha dato se stesso per salvare l’umanità; e fa’ che dall’Oriente all’Occidente sia glorificato il suo nome tra i popoli, e in ogni parte del mondo si offra a te l’unico perfetto sacrificio. Per Cristo nostro Signore. Amen.

STAZIONE VII

GESÙ CADE LA SECONDA VOLTA

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua Croce hai redento il mondo.

“Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti” (Isaia 53, 6).

“Fissate bene lo sguardo in Gesù... nei giorni della sua vita terrena offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a Colui che poteva liberarlo da morte;... pur essendo Figlio, imparò tuttavia l’obbedienza dalle cose che patì... Egli in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l’ignominia... Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità da parte dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo” (Ebrei 3, 1; 5, 7-8; 12, 2-3).

“L’amore di Cristo ci spinge al pensiero che uno è morto per tutti, perché quelli che vivono, non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro” (2 Corinti 5, 15-17).

Dice Santa Teresa di Gesù:

“Questo Nostro Signore vede tanto volentieri che lo amiamo e ne cerchiamo la compagnia che non lascia di chiamarci, perché andiamo da lui... Abbracciamo la croce che Gesù portò sulle spalle, convincendoci che è il nostro solo impegno. Chi per suo amore patirà di più, sarà più felice” (Castello Interiore).

Perché mi lamento?... d’ora innanzi, Signore, per imitarvi almeno in qualche cosa, non solo voglio sopportare le sofferenze a cui andrò soggetta, ma ritenerle anche come preziosi tesori. Camminiamo insieme, Signore, verrò dovunque Voi andrete e per qualunque luogo passerete, passerò pure io” (Cammino di Perfezione).

“Egli può cambiare i deboli in forti e i malati in sani. Ma se non lo fa, vuol dire che il meglio per noi è patire, fissi gli occhi alla sua reputazione e alla sua gloria e dimentichi di noi stessi. Perché la vita e la salute a cosa servono se non per spenderle per un Re e Signore così grande?” (Fondazioni).

“Spesso il Signore permette una caduta per tenerci in più profonda umiltà.

Se ci riconosciamo e torniamo a lui sinceramente, progrediremo maggiormente, come sappiamo di molti santi” (Lettera).

Preghiamo:

O Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente l'insegnamento della sua passione per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

STAZIONE VIII

GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua Croce hai redento il mondo.

“Io sono l'uomo che ha provato la miseria sotto la sferza della sua ira. Egli mi ha guidato, mi ha fatto camminare nelle tenebre e non nella luce. Solo contro di me egli ha volto e rivolto la sua mano tutto il giorno. Egli ha consumato la mia carne e la mia pelle...”
(Lamentazioni 3, 1-4).

“Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano la-

menti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: ‘Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli!’.” (Lc 23, 27-28).

“Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio” (2 Corinti 1, 3-4).

Dice Santa Teresa di Gesù:

“Nell’ora del dolore, considerate Gesù con la croce sulle spalle, quando i suoi carnefici non gli permettevano neppure di respirare. Allora Egli vi guarderà, dimenticherà i suoi dolori per consolare i vostri, purché voi lo guardiate!” (Cammino di Perfezione, Castello Interiore).

“Considero spesso, o mio Cristo, quanto sono dolci e pieni d’incanto i tuoi occhi rivolti su chi ti ama e che tu, mio Bene, riguardi con amore. Mi sembra che uno solo di questi dolcissimi sguardi su quelli che già ti appartengono basti per ripagare molti anni e molti servizi. O mio Dio, com’è difficile far comprendere questo se non a quelli che hanno già sperimentato ‘quanto sia dolce il Signore’ (Salmo 33, 9). Sai bene che il pensiero di dover vedere il volto tuo divino adirato con me, nel giorno del giudizio, mi faceva spesso più paura di tutte le pene infernali che potessi immaginare...” (Esclamazioni).

“Ah, Signore, piango il tempo in cui non compresi ciò! E poiché tu vedi il dolore che sento per quelli che non vogliono comprendere, illuminatene almeno uno, mio Dio, almeno uno che possa dar luce a molti altri. Non per me, Signore, che non lo merito, ma per i meriti di tuo Figlio. Guarda le sue piaghe! E poiché Lui ha perdonato a quelli che gliel’anno fatte, perdona anche tu” (Esclamazioni).

“Piangiamo almeno con le donne di Gerusalemme, se non ci sentiamo di aiutare Gesù a portare la croce” (Vita).

Preghiamo:

Perdona, o Signore, i nostri peccati, e nella tua misericordia spezza le catene che ci tengono prigionieri a causa delle nostre colpe, e guidaci alla libertà che ci ha conquistata Cristo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

STAZIONE IX

GESÙ CADE LA TERZA VOLTA

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua Croce hai redento il mondo.

“È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore. È bene per l’uomo portare il giogo fin dalla giovinezza. Sieda costui solitario e resti in silenzio, poiché egli glielo ha imposto; cacci nella polvere la sua bocca, forse c’è ancora speranza; porga a chi lo percuote la sua guancia, si sazi di umiliazioni” (Lamentazioni 3, 26-30).

“Mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empi nel tempo stabilito. Così Dio dimostra il suo amore verso di noi. Ora giustificati nel sangue di Cristo, saremo

salvati dall'ira per mezzo di lui, dal quale abbiamo ricevuto la riconciliazione. Il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse crocifisso il corpo del peccato e noi non fossimo più schiavi del peccato” (Romani 5, 6-11; 6, 6).

Dice Santa Teresa di Gesù:

“Tutti - siano essi principianti, a metà o alla fine del cammino - devono portare la croce. Questa è la via battuta da Gesù Cristo e per questa stessa via devono camminare coloro che intendono seguirlo se non vogliono perdersi. Benedette croci che vengono infinitamente ripagate fin da questa vita” (Vita).

“Rientrate in voi stessi, consideratevi nell'intimità dell'anima vostra... troverete in voi il Maestro che non verrà meno. Anzi più le consolazioni della terra vi mancheranno, maggiormente Lui v'inonderà della sua gioia. Egli è pieno di compassione, ne mai abbandona chi, afflitto e disprezzato, confida in Lui” (Cammino di Perfezione).

“Comprenderete la bontà del Maestro divino, il quale conoscendo il modo di conquistare il cuore del Padre suo, non disdegna dall'insegnarcelo e dall'insegnarci come servirlo!” (Cammino di Perfezione).

“O Signore, Signore! Non siete Voi, dunque, il nostro Maestro e Modello? Sì, senza dubbio. E in che cosa avete messo la vostra stima, Voi che siete la stima nostra? Ah, Signore!... umiliandovi fino alla morte. E in tal modo non solo non l'avete perduta, ma l'avete guadagnata per tutti noi” (Cammino di Perfezione).

“La vita è così lunga ed è così piena di sofferenze che per sopportarle con perfezione, si ha sempre bisogno di considerare come le ha sopportate Cristo nostro modello” (Castello Interiore).

Preghiamo:

O Dio, che doni forza ai deboli e perseveranza ai credenti, donaci comunione di fede e di amore con il tuo unico Figlio crocifisso e risorto, per condividere la gioia perfetta del tuo regno. Per Cristo nostro Signore. Amen.

STAZIONE X

GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua Croce hai redento il mondo.

“Chi è costui che viene... con le vesti tinte di rosso? Costui, splendido nella sua veste, che avanza nella pienezza della sua forza? Perché è rossa la tua veste e tuoi abiti come quelli di chi pigia nel tino? ‘Nel tino ho pigiato da solo e del mio popolo nessuno era con me’. Guardai: nessuno aiutava... nessuno mi sosteneva... mi guardano, mi osservano: si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte.” (Isaia 63, 1-3. 5; Salmo 21, 18-19).

“I soldati presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d’un pezzo da cima a fondo. Perciò si dissero tra loro: ‘Non stracciamola, ma gettiamo la sorte a chi tocca’.” (Gv 19, 23-24).

“Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce”
(Filippesi 2, 5-8).

Dice Santa Teresa di Gesù:

“Per mezzo del dolore il Signore intende provare i suoi amici e vedere se veramente sanno bere il suo calice e portare la sua croce. Poiché voi per primo avete patito, anch’io voglio patire, o Signore: si compia sempre in me la vostra volontà!” (Vita).

“Dobbiamo pensare che con l’aiuto di Dio ci possiamo far forza e giungere a disprezzare il mondo, a non stimare gli onori e a non attaccarci ai beni della terra. Ma siamo così pusillanimi che appena ci determiniamo a trascurare alquanto il corpo per occuparci dello spirito, temiamo subito che ci manchi la terra sotto i piedi” (Vita).

“Non permettiamo mai che il nostro cuore si faccia schiavo di qualcuno, ma solo di colui che l’acquistò col suo sangue, perché altrimenti ci troveremo così impigliati da non saperci poi come liberare” (Cammino di Perfezione).

“Ricordate in che stato il mondo ha ridotto Cristo Signore dopo averlo esaltato il giorno delle Palme... Il mondo non esalta che per abbassare: sempre così quando si tratta dei figli di Dio” (Pensieri sull’amore di Dio).

Preghiamo:

La tua misericordia, o Signore, ci liberi da ogni peso della vecchia natura di peccato, rivestendoci della pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore. Amen.

STAZIONE XI

GESÙ È INCHIODATO ALLA CROCE

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua Croce hai redento il mondo.

“Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai tosatori e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo: chi si affligge per la sua sorte?... per l’iniquità del suo popolo fu messo a morte” (Isaia 53, 7-8).

“Crocifissero Gesù e due ladroni, uno a destra e l’altro a sinistra. Gesù diceva: ‘Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno’.” (Lc 23, 33-34).

“Pilato compose anche l’iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: ‘Gesù il Nazareno, il re dei Giudei’ ” (Gv 19, 19).

“I passanti lo insultavano e scuotendo il capo, esclamavano: ‘Ehi, tu che distruggi il Tempio e lo riedifichi in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!’... Anche quelli

che erano stati crocifissi con lui lo insultavano” (Mc 15, 29. 32).

Dice Santa Teresa di Gesù:

“Sapete cosa vuol dire essere spirituali? Vuol dire essere gli schiavi di Dio, tali che marcati col suo ferro, quello della croce, Egli li possa vendere come schiavi di tutti, come lo è stato Nostro Signore. Chi non ha questo ideale, non farà mai nulla” (Castello Interiore).

“Un giorno mentre pregavo... Egli mi apparve come già altre volte e, mostrandomi la piaga della mano sinistra, ne cavò fuori con l'altra il grande chiodo che vi era conficcato. Nell'uscire il chiodo parve portare via la carne e ne immaginai lo strazio. Mentre me ne affliggevo, il Signore mi disse di non avere paura, perché se per me aveva tanto sofferto, a maggior ragione avrebbe ascoltato le mie richieste... perché sapeva che non avrei chiesto se non cose conformi alla sua gloria...” (Vita).

“Una certa persona, (Teresa stessa) considerava di fronte al Crocifisso di non avere mai avuto nulla da offrire o da lasciare per Dio. Quel Crocifisso la consolò dicendole che Egli le offriva i dolori e le sofferenze della sua passione, affinché li considerasse come propri e li presentasse a suo Padre. Ed ella rimase così ricca e così piena di gioia da non dimenticarlo più. Ogni volta che cadeva in tristezza sotto il peso della propria miseria, bastava che se ne ricordasse per riprendere coraggio e trarne consolazione” (Castello Interiore).

Preghiamo:

Signore Gesù Cristo, che per la salvezza di tutti gli uomini hai steso le braccia sulla croce, accogli l'offerta delle nostre azioni e fa' che tutta la nostra vita sia segno e testimonianza della tua redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

STAZIONE XII

GESÙ MUORE IN CROCE

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua Croce hai redento il mondo.

“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?... Sono le parole del mio lamento... Grido di notte e non trovo riposo. Ma io sono un verme e non un uomo, infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo. Mi scherniscono quelli che mi vedono;... hanno forato le mie mani e i miei piedi, posso contare tutte le mie ossa” (Salmo 22, 1-3.7-8).

“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Magdàla. Gesù allora vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che Egli amava, disse alla madre: ‘Donna, ecco il tuo figlio?’. Poi disse al discepolo: ‘Ecco la tua madre!’... Gesù sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: ‘Ho sete’. Vi era lì un vaso pieno d’aceto; posero perciò una spugna imbevuta d’aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l’aceto, Gesù disse: ‘Tutto è compiuto!’. E, chinato il capo, spirò” (Gv 19, 25-30).

Dice Santa Teresa di Gesù:

“Fissiamo i nostri sguardi su Gesù crocifisso e tutto ci diventerà facile. Se il Signore ci ha dimostrato il suo amore operando così stupendamente e tanto soffrendo per noi, possiamo noi amarlo solo a parole? Il vero amore non può essere inoperoso!” (Castello Interiore).

“Mi viene da pensare al nostro Gesù che sente la debolezza della sua umanità prima della passione, ma che svela gran forza quando vi è immerso. Infatti non solo non si lamenta, ma non mostra in apparenza neppure un segno di fragilità umana. Andando al giardino degli Ulivi dice: ‘La mia anima è triste sino alla morte’, ma sulla croce dove sta soffrendo la morte, non esce in nessun lamento.

Se pregando nel giardino andò a svegliare gli apostoli, non era forse più ovvio che si lamentasse con la Madre sua, quando ella, ai piedi della croce, non stava già addormentata, ma soffrendo nella sua anima e morendo di dura morte? Eppure maggiore è il sollievo che si prova quando ci lamentiamo con chi ci ama e sappiamo sensibile ai nostri dolori!” (Pensieri sull’amore di Dio).

Preghiamo:

O Padre misericordioso, che hai voluto che il tuo Figlio subisse per noi il supplizio della croce per liberarci dal potere del nemico, donaci di giungere alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore. Amen.

STAZIONE XIII

GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua Croce hai redento il mondo.

“Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore... Guarda, Signore, quanto sono in angoscia... il mio cuore è sconvolto dentro di me. Grida dal tuo cuore al Signore, vergine figlia di Sion; fa’ scorrere come torrente le tue lacrime, giorno e notte! Non darti pace, non abbia tregua la pupilla del tuo occhio. alzati, grida nella notte... effondi come acqua il tuo cuore, davanti al Signore; alza verso di lui le mani...” (Lamentazioni 1, 12.20; 2,18-19).

“Dopo che Gesù morì, Giuseppe d’Arimatea che era suo discepolo, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse... Vi andò anche Nicodemo, quello che in precedenza era andato da Gesù di notte, e portò una mistura di mirra e di aloè” (Gv 19 38-39). **“Calò dalla croce il corpo di Gesù e lo avvolse in un lenzuolo”** (Lc 23, 53).

Dice Santa Teresa di Gesù:

“Siccome Dio non può farci maggiore favore che concederci una vita conforme a quella del suo amatissimo Figlio, così egli fortifica la nostra debolezza perché sappiamo imitarlo nel molto patire. Quelli che si sono avvicinati di più a Nostro Signore Gesù Cristo hanno anche sofferto di più. Considerate le sofferenze della sua Santissima Madre e dei suoi apostoli”
(Castello Interiore).

“Un giorno il Signore mi disse”: “Credi forse, figlia mia, che la grazia consiste nel godere? No, ma nell’agire, nel soffrire e nell’amare. San Paolo ha goduto la dolcezza del cielo solo una volta, mentre ha patito molte e molte volte. Pensa alla mia vita! Fu una sofferenza continua! Non vi troverai che una gioia: quella del Tabor. Quando contempi mia Madre che mi tiene fra le braccia, non pensare che Ella abbia avuto il privilegio di una tale gioia senza gravi tormenti, perché quando udì la profezia di Simeone, il Padre mio le dette la più totale consapevolezza di ciò che avrei sofferto... Credimi figlia mia: più mio Padre ama un’anima, più le invia tribolazioni. Anzi, queste sono la misura del suo amore. Del resto, in che modo ti potrei mostrare maggiore amore, se non volendo per te quello che io ho voluto per me? Considera queste piaghe! I tuoi dolori non arriveranno mai ad uguagliarle. In questo è il cammino della verità...” (Relazioni Spirituali).

Preghiamo:

O Dio, tu hai voluto che accanto al tuo Figlio, innalzato sulla Croce, fosse presente la sua Madre addolorata: fa’ che la tua santa Chiesa, associata con lei alla passione del Cristo, partecipi alla gloria della sua Risurrezione. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

STAZIONE XIV

GESÙ È POSTO NEL SEPOLCRO

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua Croce hai redento il mondo.

“Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno sulla sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori... Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, si addosserà la loro iniquità... È stato annoverato tra gli empi, mentre portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori” (Isaia 53, 9. 11-12).

“Giuseppe d’Arimatea avvolse il corpo di Gesù in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto” (Lc 24, 53). “Poi fece rotolare un masso contro l’entrata del sepolcro” (Mc 15, 46). “Era il giorno della pasce e già splendevano le luci del sabato” (Lc 23, 54).

Dice Santa Teresa di Gesù:

“O mio Signore e mio bene! Come volete che si ami una vita così miserabile, a meno che si abbia speranza d’impiegarla davvero a vostro servizio? Vivere senza di voi, non è altro che morire mille volte!” (Castello Interiore).

“Gesù, Figlio del Padre, Signore Nostro, vero Re dell’Universo! Che cosa hai lasciato nel mondo? Che cosa hanno potuto ereditare da te i tuoi discendenti? Che cosa hai posseduto Tu, mio Signore, se non fatiche, dolori, scherni, fino ad avere solo un tronco per varcare l’atroce soglia della morte? Sicché in definitiva anche noi, Dio mio, se vogliamo essere tuoi legittimi figli e non rinunciare alla tua eredità, non dobbiamo sfuggire alla sofferenza. Il tuo stemma è composto dalle cinque piaghe” (Fondazioni).

“O morte, o morte, non so proprio chi dovrebbe temerti, visto che in te alberga la vita! Tuttavia, chi non avrà timore, dopo aver sciupato buona parte dei suoi giorni senza amare il suo Dio? E, siccome questo è proprio

il caso mio, che cosa dovrei chiedere e desiderare? Forse il castigo così giustamente meritato con le mie colpe? Non permetterlo, mio sommo Bene, per il molto che ti è costato il mio riscatto” (Esclamazione).

“O Gesù, chi potrà mai far comprendere la maestosità con cui ti mostri e fino a qual punto entri in scena da Signore dell’Universo, del cielo e della terra, di altri mille, anzi infiniti, mondi e cieli che potresti creare? ... qui si vede il motivo per cui i demoni abbiano dovuto tremare di spavento quando discendesti agli inferi, preferendo mille altri inferni più profondi pur di sfuggire alla tua eccelsa maestà; ed io intuisco che così vuoi farci capire quanto sia grande e potente questa sacratissima Umanità congiunta alla Divinità” (Vita).

Preghiamo:

Donaci, o Padre, di unirci nella fede alla morte e sepoltura del tuo Figlio per risorgere con lui alla vita nuova. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

STAZIONE XV

GESÙ RISORGE GLORIOSO

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua Croce hai redento il mondo.

“Il giorno dopo il sabato, Maria di Magdàla si recò al sepolcro di buon mattino, quand’era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Maria stava all’esterno vicino al sepolcro e piangeva.

Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l’uno dalla parte del capo e l’altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: ‘Donna, perché piangi?’. Rispose loro: ‘Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto’. Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: ‘Donna, perché piangi? Chi cerchi?’. Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: ‘Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo’. Gesù le disse: ‘Maria!’. Essa allora, voltatasi, verso di lui, gli disse: ‘Maestro!’.” (Gv 20, 1-2. 11-16).

“Uomini d’Israele, ascoltate queste parole... Gesù di Nazareth, fu consegnato a voi, voi l’avete inchiodato sulla croce per mano di empì e l’avete ucciso. Ma Dio lo ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere” (Atti 2, 22,24).

Dice Santa Teresa di Gesù:

“Se siete nella gioia, contemplate il Signore risorto! Solo ad immaginarlo come uscì dal sepolcro, il vostro cuore traboccherà di contentezza!

In quale luce! In quale splendore! Con quale grande maestà! Con quanta gioia e gloria ci offre il Regno che ha conquistato dopo lunga battaglia per dividerlo con noi dandoci insieme se stesso. Volgete gli occhi a lui sarete raggianti” (Cammino di Perfezione).

“Pensando e meditando quello che il Signore ha sofferto per noi, ci sentiamo muovere a compassione, proviamo pena e ci viene da piangere: tutte cose che provocano piacere. Se poi il pensiero si ferma sulla gloria che spe-

riamo, sull'amore che il Signore ci porta e sulla resurrezione, proviamo una gioia non del tutto spirituale e neppure del tutto sensibile, tuttavia santa e meritoria come la pena di cui sopra.

Ho sempre riconosciuto e tuttora riconosco che non possiamo piacere a Dio, né Dio accorda le sue grazie se non per il tramite dell'Umanità sacratissima di Cristo, nel quale ha detto di compiacersi" (Vita).

"Credo d'aver fatto capire quanto convenga, per spirituali che si possa essere, non aver così paura delle cose corporee da sembrarci di danno anche la Sacratissima Umanità di Gesù Cristo" (Castelo Interiore).

CONCLUSIONE

Preghiamo:

Ti preghiamo, Signore, di posare il tuo sguardo su questa tua famiglia, per la quale Gesù Cristo non esitò a darsi nelle mani dei carnefici e a subire il supplizio della croce. Egli è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Siamo arrivati al termine della Via Crucis, di queste stazioni, o soste, o fermate o sguardi... ma non del cammino né della ricerca.